

Una polemica lettera dell'ex segretario generale del Pce e una risposta dell'«Unità»

Garrillo: «Cari compagni, perché ce l'avete tanto con me?»

Le prime espulsioni nelle Asturie. Il caso di Manuel Azcarate. La sconfitta dell'82. Chi ha violato le regole del centralismo democratico?

L'ex segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo



Il Psoe, togliendolo al Pce, la cui crescita vedevano come un incitamento al colpo di Stato, minaccia che avvertivano ancora possibile giacché il processo contro i golpisti si era limitato alla fascia più visibile del complotto.

Il Psoe era l'unica sinistra possibile per gli appoggi internazionali che godeva e perché non subiva il veto del potere reale. Fu questa la potente ragione del voto utile, della nostra sconfitta. E se oggi, nonostante non abbia mantenuto le sue promesse elettorali, il Psoe continua a figurare nei sondaggi praticamente con la stessa forza che nell'82, è perché continuano a giocare gli stessi fattori, assai più che a causa della nostra crisi.

E più ancora, se la crisi del Pce è così profonda, questa ragione è un dato fondamentale per comprenderla. Perché questa situazione, che si traduceva in risultati elettorali sproporzionati, al ribasso, rispetto al ruolo avuto dal Pce nella lotta antifranquista, cominciò ben presto a generare tendenze liquidatorie che postulavano che il Pce doveva essere rimpiazzato da un partito di nuova sinistra più accettabile dalla società spagnola attuale, senza riferimenti di classe né di ideologia. Sono queste le tendenze che dominano oggi nel gruppo dirigente e se lo sto contrapponendo ad esso è perché sono coerente con le mie posizioni di sempre e non per nessuna aspirazione di comando.

E in effetti, molti di coloro che sono stati con me responsabili, sono stati ad esso conquistati a queste posizioni. Ma, per favore lasci da parte la compagnia Dolores Ibarruri, lei non ha niente a che vedere con ciò che sta succedendo e nel Pci ci debbono essere compagni che si vedono con ciò che sta succedendo e nel Pci ci debbono essere compagni che si vedono con ciò che sta succedendo e nel Pci ci debbono essere compagni che si vedono con ciò che sta succedendo...

gioranza dei congressisti non era, dunque, d'accordo con la linea del segretario generale. Si tratta di un caso insolito in qualsiasi partito comunista. La maggioranza del Cc vinse per 14 voti e l'attuale gruppo dirigente ci riuscì perché si accordò con una frazione organizzata apertamente all'interno del partito, il «Fronte leninista dell'Andalusia»; in cambio del fatto che si votasse una risoluzione nella quale era prevista la liquidazione dell'eurocomunismo e si concedesse loro un posto nel Cc. Tale frazione ha attualmente abbandonato le file del partito. Nonostante il Congresso si sia risolto politicamente in un pareggio, la nuova maggioranza così ottenuta lasciò al margine degli organismi esecutivi coloro che rappresentavano, per lo meno, la metà del partito. Lavorò come se avesse ottenuto il 99% dei voti, ciò che doveva poi condurre alla divisione attuale; ebbene, qualsiasi interpretazione del centralismo democratico che pretendeva ignorare la correlazione reale delle forze porta fatalmente alla rottura.

Da parte mia, io ho continuato la battaglia di sempre e ciò che Pancaledi ignora è che anche se io avessi rinunciato e mi fossi ritirato, nel Pce ci sono molte forze che avrebbero continuato per loro conto.

Pancaledi parla di altri metodi del gruppo dirigente, differenziandoli dalla politica di «epurazione» che mi addebita. Di un solo colpo, il gruppo dirigente ha espulso 19 membri del Cc con i quali altri 3 hanno solidarizzato; in precedenza si era sbarazzato di altri 5. Nel Cc del Pce dell'Andalusia si sono espulsi 7 membri nello stesso periodo; altri si erano dimessi in precedenza. Sono stati espulsi anche i comitati provinciali di Albacete, Granada e Valladolid; in precedenza erano stati spinti fuori dal partito i comitati regionali della Cantabria, Castilla-León, Castilla-Mancha e delle Baleari. Ora stanno per subire la stessa sorte i Comitati di Madrid, Valencia, Galizia ed Euskadi, attraverso un sistema molto originiale che il gruppo dirigente ha denominato «autoclausura». In questa maniera saranno escluse alcune decine di migliaia di pochi uomini che formano il partito.

E il compagno Pancaledi si entusiasma di questa stravaganza. Forse ha creduto veramente a ciò che dice. In ogni caso, con tutto ciò, credo che renda un cattivo servizio al Pce e disinformi completamente il Pci e il pubblico italiano. Ringraziando per la pubblicazione di questa lettera saluto cordialmente,

Santiago Carrillo

Caro direttore, nel numero dell'«Unità» del 20 aprile si pubblica una informazione e un commento del compagno Pancaledi sull'espulsione dal Cc del Pce di 19 dei suoi membri tra i quali il sottoscritto.

Il compagno Pancaledi si riferisce alle crisi del Partito comunista di Spagna a partire dall'anno 70 attribuendome la responsabilità. Suppongo che nel prendere questa data come punto di partenza egli stia pensando al caso di Lister; ma se conoscesse un poco la storia del Pce saprebbe che il conflitto con Lister sorse in seguito alla occupazione della Cecoslovacchia, nei confronti della quale il Pce assume una posizione simile a quella del Pci, il che determina un tentativo di scissione che io non avrei potuto evitare se non appoggiando tale occupazione.

A partire dall'anno 70 Pancaledi parla di una «lunga serie di scissioni, di defezioni, di epurazioni che ne hanno assottigliato drammaticamente le file», della «perdita progressiva di influenza elettorale fino alla sconfitta dell'82». Aggiunge che in 5 anni lo ho concentrato nel mio nome «sul suo modo di dirigere il partito, sul suo autoritarismo, tradottosi in decine e decine di espulsioni di antichi e fedeli collaboratori».

Il compagno Pancaledi sembra copiare qui tutta la campagna della stampa borghese e di destra contro di me, senza prendersi cura di dar serio fondamento a nessuna delle sue false affermazioni.

Sì, compagno Pancaledi, le prime espulsioni si producono nelle Asturie, sotto la direzione di Gerardo Iglesias, in una Conferenza nella quale Sanchez Montero rappresentava la direzione nazionale del partito. E io vengo informato quando già si sono prodotte tali espulsioni. Si trattava di un gruppo che allora si opponeva all'orientamento eurocomunista e che già in precedenza aveva condotto una lotta per il potere nel partito delle Asturie contro Iglesias. Ed effettivamente, di fronte ai fatti, io non esautorizzo né Iglesias né Sanchez Montero; a questo si riduce la mia responsabilità nel caso.

Io interveno, non personalmente, ma con l'accordo di tutta la Direzione del partito nel dissolvimento del Cc del Partito basco guidato da Roberto Lertxundi, ma lo faccio quando questo Cc ha stabilito di sciogliere il Pci di Euskadi per entrare nel Partito di sinistra nazionalista Euskadiko Esquerri, contravvenendo all'opinione dell'immensa maggioranza dei comunisti baschi.

Anch'io, d'accordo con la Direzione del partito con una sola eccezione, propongo la separazione dal Cc del Pce di 6 dei suoi membri che hanno appoggiato i liquida-

tori baschi e che cercano di estendere l'esperienza al resto della Spagna. Tra loro si trova l'unico «amico e fedele collaboratore» Manuel Azcarate, che essendo figlio del partito, non ci sono altri «antichi e fedeli collaboratori» che lo abbia sottoposto a sanzione. Per conseguenza lei, compagno Pancaledi, mente o come si dice in Spagna «parla per sentito dire».

In quel momento si determina anche l'espulsione di vari consiglieri solidali con Lertxundi e, non per questo, ma per aver rifiutato di abbandonare le cariche municipali e aver lasciato che i sostituissero compagni fedeli al partito e che li seguivano nelle candidature; cioè a dire, per impedire che i consiglieri comunisti si fossero trasformati in consiglieri di Euskadiko Esquerri. E in queste espulsioni intervengo, attivamente, nelle vesti di Primo Tenente del Sindaco di Madrid, Juan Francisco Pla, oggi membro della segreteria del Cc.

Infine, dove ci sono molte espulsioni — tra il quinto e il sesto Congresso — è nel Psoe. Ma il Psoe è una organizzazione indipendente, dove la crisi è la più grave che si produce in tutto il Partito. E gli autori diretti di tale crisi e delle espulsioni in Catalogna fanno parte dell'attuale gruppo dirigente.

Lei dice che la crisi iniziata nel '70 va poco a poco ad intaccare la credibilità del Pce e provoca la perdita progressiva di influenza elettorale fino alla sconfitta dell'82. Ciò che è certo è che nelle elezioni del '79 il Pce guadagna 300.000 voti e aumenta il numero dei suoi deputati. E che continua a guadagnare voti nelle elezioni municipali seguenti. Li perde nell'82. Ma tra il '79 e l'82 si è verificato in Spagna un avvenimento che influisce decisamente sui risultati elettorali: il golpe militare del 23 febbraio 1981.

Non so se lei, compagno Pancaledi, ha veduto il filmato che racconta quel fatto. È un documento decisivo. In esso si vede da un lato il tratto abominevole dei golpisti, dall'altro lo spettacolo di un Parlamento che si è gettato al suolo perdendo la sua dignità. Ebbene, chi conosce la Spagna sa che la memoria storica della guerra civile e della terribile repressione che si produsse per lunghi anni ha ancora un peso tale sugli spagnoli, che la notte del golpe solo pochissime persone osarono uscire dalle loro case; la grande maggioranza era traumatizzata per il timore che la storia si ripetesse.

E questo avvenimento è stato determinante nelle elezioni dell'82; gli spagnoli volevano evitare il trionfo di Fraga e per questo concentrarono il loro voto nell'unica sinistra possibile in quel momento:

«Caro Santiago, te l'ho già spiegato e ora lo ripeto»

Caro direttore, rispondo a questa lettera per il rispetto che non ho mai cessato di avere nei confronti di Santiago Carrillo, voglio dire per quello che è stato e per ciò che ha rappresentato nel movimento operaio e comunista spagnolo e internazionale. Per il resto, per le accuse di falsità e di menzogna che Carrillo rovescia su di me e che mirano a mettere in dubbio la mia serietà professionale, preferirei lasciar parlare i fatti. In trentacinque anni di attività giornalistica all'«Unità», non sempre facili, mi è accaduto — e lo trovo del tutto normale — di ricevere contestazioni e critiche, di subire espulsioni e minacce di espulsione da parte di autorità di vari paesi, ma è la prima volta che qualcuno mi accusa di leggerezza e di falsità nell'informazione. Ho l'impressione che Carrillo abbia perduto la calma.

Comincio dunque a rispondere come giornalista. Intanto debbo constatare che Carrillo è un lettore occasionale dell'«Unità». Se Carrillo fosse o fosse stato un attento lettore del nostro giornale saprebbe che tutte le cose

che egli ricorda nella sua lunghissima lettera le ho scritte nei miei servizi, puntualmente, nel momento in cui dovevano essere scritte: dalle responsabilità dirette o indirette del «golpe» di Tejero nel successo del Psoe e nella disfatta del Pce nelle legislative del 28 ottobre 1982 (cioè la paura che un successo comunista ravvivasse le tentazioni «golpiste» delle forze armate) alle lotte intestine condotte dal «renovadores» da una parte, e dai «pro-sovietici» dall'altra contro l'unità del Pce. E curioso a questo proposito che Carrillo, nella sua lettera, dimentichi completamente di parlare dei guasti profondi (di cui mi parlò personalmente tante volte) causati nel Pce dalle pressioni sovietiche che allora vi furono. Sarà perché, su questo problema, Carrillo ha cambiato opinione al punto da proporre un accordo elettorale col partito «pro-sovietico» di Ignacio Gallego.

Mi permetto comunque di non condividere l'idea che la paura del golpe fu la causa determinante del crollo del Pce. Il Partito comunista spagnolo arri-

vò a quelle elezioni già internamente disgregato tanto è vero che quattro mesi prima alcuni compagni avevano chiesto a Carrillo di dimettersi, che Carrillo effettivamente si dimise (giugno 1982) e poi ritirò le dimissioni su invito dell'esecutivo. Tra i richiedenti c'era Marcelino Camacho, segretario generale delle Comisiones Obreras, contro il quale Carrillo lanciò l'accusa di sete di potere. E c'era Nico Sartorius, vice segretario generale del partito. Il Pce, da 200 mila e più iscritti, era già caduto al di sotto dei 100 mila. Gli intellettuali più in vista, quelli che Carrillo aveva brutalmente trattati di «picos de oro» (chiacchieroni) se ne erano andati per altre strade assieme a decine di migliaia di militanti. Senza parlare delle espulsioni, di cui ho già detto sollevando la collera dell'interessato principale. Questo per ricordare che a punto di crisi, sotto la contestata direzione di Carrillo (e mi spiegherò più avanti su questo argomento), era giunto il Pce in quel periodo.

Qui, tra l'altro, debbo

fare una precisazione. Non ho mai scritto, nel breve commento contestato da Carrillo, che la crisi del Pce risaliva agli inizi del 1970. Carrillo, che ignora l'italiano e non è certo una colpa, ha letto male le righe in cui affermavo testualmente che la crisi interna del Pce cominciò «alla fine degli anni '70». Di conseguenza, tutto ciò che Carrillo mi contesta a questo proposito non merita nessuna rettificazione. D'altro canto Carrillo è troppo intelligente per non sapere che in poche decine di righe tipografiche non potevo rifare la storia di dieci anni di «transizione». Le sue messe a punto mi sembrano dunque pretestuose.

Vorrei aggiungere che quando Carrillo afferma che gli apprezzamenti di personalismo e di autoritarismo, io li avrei tratti e ripetuti: «come un pappagallo» dalla stampa borghese, sa benissimo che non è vero. Dalla stampa di destra, semmai, e particolarmente in questi ultimi mesi, avrei potuto trarre soltanto le irose e non sempre eloquenti dichiarazioni che Carrillo ha fat-

astensioni, la decisione del Comitato centrale di dichiarare Carrillo e i suoi 19 compagni «autoesclusi» dalle cariche dirigenti che ricoprivano.

Praticamente tutti i capi storici del Pce che sono scesi in campo, non senza criticare, in nome dell'unità del partito, oggi sono contro di lui. Uomini come Marcelino Camacho, Simon Sanchez Montero, Romero Marin, Inguanzo, che incarnano anch'essi la storia del Pce, e i più giovani come Sartorius, Curiel, Iglesias sono per un'altra linea, per un altro modo, più democratico, di dirigere e portare avanti il partito. È possibile che siano tutti nell'errore, tutti salvo Carrillo? Devo anche ricordare che dimettendosi nel novembre del 1982 fu Carrillo stesso a proporre Gerardo Iglesias come suo successore alla segreteria generale, quell'Iglesias sul quale oggi egli emette giudizi distruttivi e al quale addezza la più grave delle epurazioni che subì il Pce nelle Asturie.

Caro direttore, non credere che scriva queste cose perché Carrillo non è più segretario generale del Pce. Ognuno va avanti con la propria storia. La mia è quella di un giornalista che ha sempre cercato di unire l'onestà professionale alla coscienza politica del militante comunista. Ti ringrazio per la pubblicazione

Augusto Pancaledi

CITTÀ DI TORINO

Comunicato

In data 6 luglio p.v. si completerà il trasferimento dell'Archivio di Stato Civile da Via Milano 1 a Via Della Consolata 23.

Allo scopo di permettere l'insediamento gli uffici resteranno chiusi nei giorni 8, 9, 10 luglio 1985.

La certificazione relativa a:

- nascite
- matrimoni
- morte

e relative copie integrali riprenderà negli uffici di Via Della Consolata 23, dal giorno 11 luglio 1985.

LA CIVICA AMMINISTRAZIONE

COMUNICATO

Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvalersi della partecipazione di:

GIANNI MORANDI

RICCARDO COCCIANTE

AMII STEWART

MIMMO LOCASCIO

BANCO

SCIALPI

SERGIO ENDRIGO

LUCA BARBAROSSA

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:

(06) 399.200 - (06) 399.235

1.000.000 DI SCONTI E INTERESSI RIBASSATI

CITROËN FINANZIARIA FINANZIARIA SENZA ASPETTARE

CITROËN con TOTAL

CITROËN

CITROËN VISA

DAL 6 AL 13 LUGLIO

È il momento VISA. Un milione di sconti e interessi ribassati con Citroën Finanziaria. Volete un esempio? Per VISA 650 bastano L. 1.540.000 di anticipo e 48 rate da L. 180.000 senza cambiali.

LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI

VIVA VIVA

L'offerta valida per le vetture disponibili
L'offerta non cumulabile con altre iniziative in corso